



Questionario BREVE

Forma di Governo e Parlamento

Parlamentarismo o Presidenzialismo?

La Repubblica italiana ha una [forma di governo](#) parlamentare. Il popolo elegge il [Parlamento](#), mentre il [Parlamento in seduta comune](#) elegge il [Presidente della Repubblica](#). Il Parlamento garantisce [la fiducia](#) al [Governo](#). Se tale rapporto di fiducia viene meno, il Governo è costretto a dimettersi.

1. Secondo te, l'attuale forma di governo deve essere modificata?

- no;
- sì, rafforzando i poteri del Governo espresso dal Parlamento, mantenendo una forma di governo di tipo "parlamentare";
- sì, con l'elezione popolare del Presidente della Repubblica, verso una forma di governo di tipo "presidenziale";
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se il modo in cui il potere è distribuito tra gli organi dello Stato (Parlamento, Governo e Capo dello Stato) e il rapporto tra di essi debba essere modificato rispetto a quanto attualmente previsto dalla Costituzione, anche in un'ottica di maggiore stabilità politica ed efficienza.

La modifica può riguardare il rafforzamento del ruolo del Presidente della Repubblica, conseguente alla sua elezione da parte del popolo (caratteristica delle forme di governo di tipo presidenziale) o, l'introduzione di alcuni meccanismi di correzione nei rapporti tra Governo e Parlamento (restando nell'ambito delle forme di governo di tipo parlamentare e sempre mantenendo il ruolo di terzietà del Presidente della Repubblica), ad esempio prevedendo che il Capo del Governo abbia maggiori poteri per la fissazione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, possa chiedere al Capo dello Stato di sciogliere le Camere, possa revocare i ministri, possa essere sfiduciato solo se è indicato il successivo Capo di Governo, etc. Un maggiore livello di dettaglio riguardo le caratteristiche delle due possibili soluzioni è proposto nel questionario di approfondimento. Nella sezione Materiali sono disponibili ulteriori informazioni.



Glossario:

Forma di governo - modalità secondo le quali il potere è distribuito tra gli organi fondamentali dello Stato, e da questi è esercitato, nonché il complesso dei rapporti che intercorrono tra tali organi.

Governo - organo titolare del potere esecutivo, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri (art. 92 Cost.)

Parlamento - organo titolare del potere legislativo, costituito da due Camere: Camera dei Deputati e Senato della Repubblica (art. 55 Cost.).

Rapporto di fiducia - legame che intercorre tra il Parlamento e il Governo nelle forme di governo parlamentari e da cui dipende l'esercizio delle funzioni di quest'ultimo. Il Parlamento può costringere il Governo alle dimissioni votando la sfiducia.

Presidente della Repubblica - Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. La Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica alcuni poteri, come quello di nominare il Presidente del Consiglio dei ministri, sciogliere anticipatamente le Camere, rinviare le leggi, nominare alcune alte cariche dello Stato (artt. 87 e 88 Cost.).

Parlamento in seduta comune - La Costituzione prevede che le Camere si riuniscano congiuntamente per esercitare alcune specifiche funzioni, tra cui l'elezione del Presidente della Repubblica, alla quale partecipano anche i delegati regionali (art. 83 Cost.). L'elezione del Presidente della Repubblica avviene con voto segreto.



Forma di Governo e Parlamento

Modificare il Parlamento?

Il sistema parlamentare italiano è fondato su un bicameralismo paritario e simmetrico, nel quale la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica svolgono le medesime funzioni nell'ambito del procedimento legislativo, danno entrambe la fiducia al Governo e i loro componenti sono eletti dal popolo.

2. Secondo te, l'attuale Parlamento composto da due Camere che hanno identiche funzioni e formate con meccanismi analoghi è:

- da conservare;
- da modificare, differenziando solo le funzioni di Camera e Senato e non la loro composizione;
- da modificare, differenziando sia le funzioni sia la composizione del Senato, il quale diventa rappresentativo degli enti territoriali;
- da modificare, prevedendo un'unica Camera;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se l'attuale organizzazione del Parlamento sia da mantenere o debba essere modificata. Le possibili modifiche riguardano tre aspetti: le funzioni delle Camere, la loro composizione e la struttura del Parlamento. Con riferimento alle funzioni, si può immaginare che una sola Camera accordi la fiducia e approvi in via definitiva le leggi o che siano differenziate le materie nelle quali le due Camere approvano le leggi. Con riferimento alla composizione delle due Camere, il dibattito politico si è focalizzato sull'istituzione di un Senato rappresentativo degli enti territoriali. Altro fattore di differenziazione potrebbe riguardare la presenza stessa di due Camere, potenzialmente eliminandone una delle due.

- La conservazione dell'attuale sistema permette un controllo reciproco tra le due Camere nell'adozione delle scelte legislative.
- Modificare l'attuale sistema prevedendo un Senato costituito dai rappresentanti degli enti territoriali rafforza il coinvolgimento di tali autonomie nell'attività del Parlamento.
- Modificare l'attuale sistema prevedendo una sola Camera o differenziando le funzioni delle due Camere può favorire la semplificazione e una maggiore rapidità dell'azione del Parlamento.



Glossario:

Parlamento: organo titolare del potere legislativo, costituito da due Camere: Camera dei Deputati e Senato della Repubblica (art. 55 Cost.).

Camera dei Deputati: organo del Parlamento formato da 630 componenti (art. 56 Cost.). Per un approfondimento sugli organi interni e l'attività si vedano i documenti pubblicati nella sezione Materiali.

Senato della Repubblica: organo del Parlamento formato da 315 componenti (art. 57 Cost.). Per un approfondimento sugli organi interni e l'attività si vedano i documenti pubblicati nella sezione Materiali.

Funzioni nell'ambito del procedimento legislativo - I disegni di legge discussi e approvati da una Camera devono passare all'altra Camera per essere approvati in via definitiva. Solo quando il disegno di legge è approvato da entrambe le Camere nello stesso identico testo, esso potrà divenire legge, che sarà poi promulgata dal Presidente della Repubblica.

Fiducia (voto di) - Il Governo si presenta al Parlamento entro dieci giorni dalla sua formazione, per ottenere la fiducia da entrambe le Camere (art. 94 Cost.). Il Presidente del Consiglio dei ministri espone il programma di governo in ciascuna Camera e le forze politiche decidono se sostenere tale programma attraverso un voto che si chiama di "fiducia". Da tale voto iniziale dipende l'esercizio delle funzioni del Governo. Il Parlamento può costringere il Governo alle dimissioni votando la sfiducia.

Funzioni del Parlamento: funzione legislativa, ovvero la funzione di elaborazione, esame e approvazione delle leggi (art. 70 Cost.); funzione di revisione costituzionale (art. 138 Cost.); funzione di indirizzo politico nei confronti del Governo, che si esprime tramite il conferimento e la revoca della fiducia al Governo (art. 94 Cost.), nonché attraverso l'approvazione di mozioni, risoluzioni e ordini del giorno (strumenti finalizzati ad indirizzare l'attività del Governo); funzione di controllo nei confronti del Governo, attraverso la presentazione di interrogazioni (domande finalizzate ad acquisire informazioni su un fatto determinato) e interpellanze (domande finalizzate a conoscere l'intenzione politica del Governo). Ciascuna Camera può inoltre disporre inchieste su materie di pubblico interesse, nominando a tal fine fra i propri componenti apposite commissioni - anche bicamerali - dotate degli stessi poteri e degli stessi limiti dell'autorità giudiziaria (art. 82 Cost.).



Forma di Governo e Parlamento

A che età si dovrebbe poter diventare Parlamentari?

La Costituzione stabilisce i requisiti di età per poter essere eletto tra i componenti delle due Camere: per la Camera dei Deputati occorre aver compiuto venticinque anni, per il Senato occorre aver compiuto almeno quarant'anni.

3. Secondo te, l'età necessaria per essere eletti Parlamentari deve essere:

- quella attuale, cioè 25 anni per la Camera e 40 anni per il Senato;
- uguale all'età di chi può votare, cioè 18 anni alla Camera e 25 anni al Senato;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se sia necessario modificare il limite di età per essere eletto tra i componenti della Camera e del Senato.

- Tra gli argomenti contrari alla modifica: la richiesta di un livello di età minimo può essere associata a una maggiore esperienza e maturità politica dei componenti del Parlamento.

- Tra gli argomenti a favore della modifica: un limite di età più basso amplia la possibilità di partecipazione da parte di soggetti più giovani nell'ambito delle istituzioni pubbliche.



Forma di Governo e Parlamento

]

Come migliorare l'efficienza del Parlamento?

Diversi elementi possono essere associati ad un funzionamento più efficiente del Parlamento. Tra questi si possono includere la fluidità dei suoi lavori, l'adeguatezza del numero dei parlamentari, i tempi e la qualità della produzione legislativa, i costi correlati alle attività.

[Ordinare le opzioni: 1= alta priorità, 4= bassa priorità. **Attenzione**, non può essere riutilizzata la stessa preferenza]

4. Secondo te, per migliorare l'efficienza del Parlamento, in quale ordine occorre intervenire sulle seguenti priorità?

- sul numero dei Parlamentari;
- sull'indennità e benefici accessori dei Parlamentari;
- sulla qualità delle leggi e i tempi della loro produzione;
- sulla trasparenza dell'operato del Parlamento;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è indagare l'orientamento dei cittadini riguardo le priorità di azione per incrementare l'efficienza del Parlamento, nell'ottica di migliorare il rapporto tra raggiungimento dei risultati e utilizzo delle risorse. Le ipotesi indicate devono essere ordinate secondo un ordine di preferenza da 1 (alta priorità) a 4 (bassa priorità). Una volta scelta la priorità da 1 a 4, per le altre opzioni non potrà più essere utilizzata la stessa preferenza (es. se scegli 1 per un'opzione, in relazione alle restanti potrai indicare solo 2, 3 o 4).

Con riferimento alle singole ipotesi si evidenzia:

- NUMERO DEI PARLAMENTARI: La Camera dei deputati è composta da 630 Deputati mentre il Senato della Repubblica da 315 Senatori. Per un approfondimento sul numero dei Parlamentari, anche in relazione agli altri Stati europei si vedano i documenti nella sezione Materiali.

- INDENNITÀ E BENEFICI DEI PARLAMENTARI: I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge a garanzia del libero svolgimento della loro attività (art. 69 Cost.) Ad essa si aggiunge una diaria mensile per le spese di soggiorno a Roma, il rimborso delle spese di trasporto e viaggio, il rimborso delle spese per i collaboratori. Per un approfondimento sul trattamento economico dei Deputati e dei Senatori si vedano i documenti nella sezione Materiali.



- **QUALITÀ E TEMPI DELLE LEGGI:** Nella scorsa legislatura sono state approvate 391 leggi. Il tempo medio di approvazione di una legge è 193 giorni (in particolare quelle di iniziativa del Parlamento sono state approvate in un tempo medio di 442 giorni, quelle di iniziativa del Governo in 116 giorni, quelle di iniziativa delle Regioni in 400 giorni). La qualità delle leggi richiama invece, ad esempio, la necessità che la legge sia comprensibile ed omogenea nel suo contenuto interno. Per un approfondimento si vedano i documenti pubblicati nella sezione Materiali.
- **TRASPARENZA:** Esempi di miglioramento in termini di trasparenza e operato dei Parlamentari riguardano la chiarezza e completezza nella comunicazione delle attività, nonché l'apertura dei lavori alla partecipazione della società civile. Nel dibattito pubblico si discute frequentemente anche di indici di produttività dei Parlamentari, attualmente misurati secondo diversi criteri, da comunicare al pubblico e da sottoporre a revisione periodica.



Strumenti di Democrazia Diretta

Le leggi dei cittadini in Parlamento

Il **popolo** esercita **l'iniziativa delle leggi**, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori (art. 71 Cost.), di un progetto redatto in articoli. Al momento non è previsto un obbligo di discussione da parte del Parlamento sui progetti di legge presentati dai cittadini.

5. Attualmente 50.000 cittadini possono sottoscrivere una proposta di legge e presentarla al Parlamento il quale decide se discuterla. Secondo te, il Parlamento:

- deve rimanere libero di valutare se discutere la proposta;
- deve sempre discutere la proposta;
- deve discuterla, ma occorre aumentare il numero di cittadini che sottoscrivono la proposta;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se sia opportuno prevedere che il Parlamento sia obbligato ad esaminare e votare i progetti di legge presentati dai cittadini.

- Tra gli argomenti per mantenere la libertà di decisione del Parlamento: potenziale appesantimento dell'agenda parlamentare, in seguito alla proposizione di temi rappresentativi di interessi circoscritti.

- Tra gli argomenti per l'introduzione dell'obbligo di discussione: ampliare le occasioni di intervento diretto del popolo su temi ritenuti particolarmente urgenti e rilevanti.

Glossario:

Popolo - insieme delle persone legate allo Stato dal rapporto di cittadinanza. Il popolo, la sovranità e il territorio sono gli elementi costitutivi dello Stato.

Iniziativa delle leggi - Ai sensi dell'art. 71 della Costituzione, l'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere e agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli. L'iniziativa legislativa spetta anche a ciascun Consiglio regionale (art. 121 Cost.) e al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (art. 99 Cost.).



Strumenti di Democrazia Diretta

Quando è valido un referendum?

Attraverso un referendum abrogativo, gli elettori possono abrogare - cioè eliminare - una legge o un **atto avente valore di legge**, o una parte di essi. Il referendum può essere indetto quando lo richiedono 500.000 elettori o cinque Consigli regionali. Il risultato del referendum è valido se la maggioranza degli **aventi diritto al voto** ha partecipato alla votazione.

6. Un referendum popolare per abrogare una legge può essere richiesto da 500.000 elettori ed il suo risultato è valido se partecipano alla votazione il 50% più uno degli aventi diritto al voto.

Secondo te, tali condizioni sono:

- adeguate;
- da modificare, elevando il numero di firme per la richiesta di referendum;
- da modificare, introducendo meccanismi che agevolino il raggiungimento della validità del risultato;
- da modificare, sia elevando il numero di firme per richiedere il referendum sia introducendo meccanismi per facilitare il raggiungimento della validità del risultato;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota di approfondimento:

L'obiettivo della domanda è capire se occorre modificare le condizioni in cui un referendum abrogativo può essere richiesto e quando il suo risultato debba considerarsi valido.

RICHIESTA DI REFERENDUM - L'art. 75 della Costituzione fissa a 500.000 il numero minimo di elettori che devono sottoscrivere una richiesta referendaria, a garanzia della sua serietà. Dal 1948, anno di entrata in vigore della Costituzione, a oggi il numero di firme necessarie per la richiesta di referendum è rimasto invariato.

VALIDITÀ DEL RISULTATO - La proposta soggetta a referendum è approvata quando lo decide la maggioranza dei voti validamente espressi. È inoltre necessario che partecipino



alla votazione la metà più uno degli aventi diritto al voto (cosiddetto quorum strutturale). Nel caso del referendum abrogativo, pertanto, la non partecipazione al voto (astensionismo) incide sulla validità del risultato referendario. Dal 1974, su 16 consultazioni svolte, 7 non hanno raggiunto il livello minimo di partecipazione richiesto. In particolare, 6 delle ultime 7 tornate referendarie abrogative non sono risultate valide per il mancato raggiungimento del quorum, con una partecipazione del 31% circa. Per un approfondimento si vedano i documenti pubblicati nella sezione Materiali.

Tra le ragioni per mantenere le condizioni attuali: Il numero fisso di 500.000 firme è stato ritenuto congruo a dimostrare un adeguato interesse della popolazione rispetto alla richiesta referendaria e allo stesso tempo evitare un ricorso eccessivo allo strumento. La partecipazione della maggioranza assoluta di chi ha diritto al voto è ritenuta un requisito necessario per la validità del risultato, in quanto capace di dimostrare che il quesito proposto incontra l'interesse di un'adeguata quota dell'intera popolazione.

Tra le ragioni per modificare le condizioni attuali: modificare il numero di firme dei richiedenti, possibilmente aumentandolo, potrebbe implicare un maggiore interesse rispetto al quesito oggetto del referendum, prima che siano sostenuti i costi per il suo svolgimento. Tra i meccanismi per facilitare il raggiungimento della validità del risultato referendario si considera la possibilità di non fissare alcuna soglia di partecipazione minima, come ad esempio succede nelle votazioni per le elezioni, valide a prescindere dal tasso di astensionismo. Alternativamente, si considera la possibilità di calcolare diversamente la soglia di partecipazione con riferimento non al numero totale degli aventi diritto al voto, bensì considerando il numero dei cittadini che hanno effettivamente partecipato alle precedenti votazioni (per esempio quelle per le elezioni dei rappresentanti della Camera dei Deputati).

Glossario:

atto avente valore di legge - atto adottato dal Governo al quale l'ordinamento attribuisce la stessa forza della legge (es. decreti legge e decreti legislativi, artt. 76 e 77 Cost.)

quorum strutturale (del referendum): numero di partecipanti previsto dalla Costituzione affinché la votazione espressa con il referendum abrogativo sia valida.

aventi diritto al voto: secondo il principio del suffragio universale, hanno diritto a partecipare tutti cittadini italiani che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.



Autonomie territoriali

Abolire le Province?

La Costituzione prevede che la Repubblica sia costituita da più **enti territoriali**, ciascuno dotato di specifiche competenze. La Provincia è un ente intermedio, posto tra Regione e Comune.

7. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. Ritieni sia opportuno:

- mantenere l'attuale struttura;
- semplificare l'attuale struttura accorpendo gli enti territoriali e riorganizzandone le funzioni;
- semplificare l'attuale struttura abolendo le Province;
- altro;
- non so / nessuna risposta.

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se la struttura territoriale in cui si articola la Repubblica italiana debba essere mantenuta o modificata e, in tale ultima ipotesi, se tale modifica debba riguardare l'accorpamento degli enti territoriali e delle loro funzioni oppure l'abolizione delle Province.

L'art. 114 Cost. ~~delinea l'articolazione della~~ afferma che la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. Il dibattito degli ultimi mesi si è concentrato sul livello di governo provinciale. Le funzioni delle Province sono definite agli artt. 19 e 20 del d.lgs. 267/2000, testo unico degli enti locali, e riguardano vari settori, tra cui viabilità e trasporti, servizi sanitari, valorizzazione dei beni culturali, ecc. Per un approfondimento si vedano i documenti pubblicati nella sezione Materiali.

La domanda non riguarda le Province Autonome di Trento e di Bolzano, dotate di specifiche condizioni di autonomia, anche di tipo legislativo, che ai sensi dell'art. 116 Cost. costituiscono la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

- Tra gli argomenti a favore del mantenimento della struttura corrente: necessità di preservare la struttura territoriale attuale e il livello provinciale di governo per la rilevanza delle funzioni che svolge e i servizi che offre alle comunità locali che rappresenta.

- Tra gli argomenti a favore dell'accorpamento degli enti territoriali e della riorganizzazione delle loro funzioni: mantenimento di tutti i livelli di governo con una spesa pubblica ridotta.

- Tra gli argomenti a favore dell'abolizione: opportunità di ridurre la spesa pubblica e semplificazione dei livelli di governo.

Glossario:

enti territoriali: enti per i quali il territorio rappresenta un elemento costitutivo. Secondo l'art. 114 Cost., sono enti territoriali, oltre allo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni. Gli organi di governo di questi enti rappresentano gli interessi della comunità locale.



Autonomie territoriali

I piccoli Comuni

L'Italia è costituita da 8.109 Comuni. Di questi, il 70,4%, cioè circa 5700, ha una popolazione al di sotto dei 5000 abitanti. Da tali dati risulta che il 6% della popolazione italiana è distribuita in 3500 comuni piccolissimi (sotto i 2000 abitanti) e il 12% vive in 2200 comuni piccoli (tra 2000 e 5000 abitanti).

8. Il 70% dei comuni italiani sono classificati come piccoli o piccolissimi, poichè hanno una popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti. Ritieni che questo assetto territoriale sia:

- da mantenere
- da modificare, favorendo l'accorpamento volontario dei Comuni e dell'esercizio delle loro funzioni;
- da modificare, prevedendo in Costituzione un numero minimo di abitanti per ciascun comune e accorpendo quelli sotto tale soglia;
- altro;
- non so / nessuna risposta

Nota informativa:

L'obiettivo della domanda è capire se l'assetto territoriale dei Comuni sia da mantenere o modificare, con particolare riferimento ai comuni classificati come piccoli o piccolissimi.

- Tra gli argomenti a favore del mantenimento della situazione corrente: necessità di garantire il pluralismo territoriale che affonda le sue radici nella storia italiana e la capillarità dei servizi amministrativi.

- Tra gli argomenti a favore dell'accorpamento dei Comuni: necessità di evitare l'eccessiva frammentazione delle amministrazioni e i suoi costi di funzionamento.

